

sono stati ben studiati, come lo provano gli articoli aggiunti.

L'articolo 103, proposto dal Governo, è stato infatti assai migliorato e credo quindi che gl'impiegati avranno motivo di esserne ben contenti.

Se per altro fossero proposti emendamenti per chiarire meglio il nostro pensiero, la Commissione non avrà difficoltà di accettarli.

Non aggiungo altro, lasciando, come ho già detto, che l'onorevole relatore risponda categoricamente a tutte le censure mosse alla Commissione dai diversi oratori. Io voglio sperare che sulla speciale questione degli impiegati e degli operai la Camera sarà paga di queste mie dichiarazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lugli.

Lugli. Io comprendo benissimo l'importanza e il valore delle parole testè pronunciate dal mio carissimo amico il deputato Ercole, e tanto più la comprendo in quanto che egli è membro autorevole della Commissione, che ha studiato questa grave questione. Ma però io mi permetto di dirgli che altri sono i convincimenti individuali, altro è avere consacrato diverse pagine della relazione per mostrare che la Commissione si è preoccupata della sorte degli impiegati, e altre sono le parole consacrate nel testo della legge e nel capitolato che si discute. Perchè fra Governo e Società gli obblighi scaturiscono esclusivamente dalle disposizioni del capitolato, e specialmente, rispetto agli impiegati, dalle disposizioni dell'articolo 103. Onde non deve meravigliarsi la Camera, e molto meno l'onorevole Commissione, se i deputati insistono intorno a questo gravissimo e delicato problema, il quale riguarda una numerosa e benemerita classe di cittadini, che deve essere tutelata dal Parlamento.

Io comincio dal dichiarare che mi unisco di buon grado alle considerazioni svolte dall'onorevole deputato Villa, e spero che il ministro darà in proposito delle assicurazioni che varranno a tranquillizzar lui e a tranquillizzar me: imperocchè, se questo non fosse, io confesso francamente che mi sentirei esitante molto, in una questione così grave, a votare in favore del ministro dei lavori pubblici.

Ma oltre le risposte alle questioni sollevate dall'onorevole Villa, che sono questioni di giustizia pura e semplice, io vorrei ancora altre poche spiegazioni dall'onorevole ministro: in quanto che, quando in questo articolo si parla del personale, si parla tassativamente degli impiegati.

Ora io vorrei (onorevole Villa, non creda che sia oziosa la mia osservazione) che ci intendessimo bene intorno a questa parola *impiegati*: perchè nell'amministrazione ferroviaria la parola *impiegato* si attribuisce a quel tale funzionario che disimpegna delle funzioni alte; tutto il basso personale, che è la parte più numerosa, non viene qualificato come impiegato ma come *agente*.

Ora, siccome l'articolo che si discute non assicura che le sorti degli impiegati, domando se per impiegati si intendano anche gli agenti inferiori dell'amministrazione ferroviaria.

E qui un'altra domanda io debbo fare. Siccome fra questi agenti inferiori ve ne sono di diverse categorie, fra cui gli agenti così detti *avventizi*, vale a dire agenti che, dopo aver subito gli esami per poter entrare al servizio dell'amministrazione ferroviaria, esercitano il loro ufficio per un anno, come avventizi, così, io domando se questi agenti avventizi facciano o non facciano parte degli impiegati e vengano, oppur no, compresi nella disposizione dell'articolo 103 del capitolato che discutiamo. Anche in questo io ho bisogno di essere tranquillato, perchè mi pare che, dal momento che questi agenti sono entrati in servizio dopo un esperimento, dopo un esame, e quindi sono stati classificati come avventizi, cioè nel primo grado della carriera, a cui si sono dedicati, pare a me che le Società, che subentrano negli obblighi del Governo, debbano mantenere i diritti acquistati da questa gente, e quindi l'articolo dovrebbe comprendere anche questa classe speciale di agenti.

Io non intendo di dilungarmi più oltre intorno a quest'argomento, perchè sono convintissimo che, tanto nell'animo dei componenti la Commissione, quanto nell'animo dell'onorevole ministro, starà la convinzione di tutelare i diritti di questa gran massa di cittadini, i quali, come ben diceva l'onorevole Villa, sacrificano tutta la loro esistenza in favore del servizio pubblico.

Ora noi, dovendo fare un contratto col quale cediamo le ferrovie per lo meno per un ventennio, è nostro strettissimo dovere di assicurare a questa gente, numerosissima e benemerita, il loro avvenire.

Io non dispero, anzi credo fermamente che le dichiarazioni del ministro e della Commissione saranno tali da renderci tutti tranquilli intorno a questa grave e delicata materia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dini Ulisse.

Dini Ulisse. Dopo tutto quello che hanno detto i valenti oratori che mi hanno preceduto, con